

« Voi di fuori non potete immaginare come viviamo »

Lettera dal Cile: « Ci manca il pane »

Dal nostro corrispondente

LAVANA, 17

La situazione economica del Cile governato dalla giunta fascista continua a peggiorare e nel mese scorso l'aumento del costo della vita ha raggiunto il 9 per cento, nonostante sia in atto ormai da diversi mesi la terribile politica di « choc », cioè la drastica riduzione della produzione e delle importazioni per controllare l'inflazione. Il costo per le masse popolari è terribile, se si pensa che le stesse fonti ufficiali hanno dichiarato che nella sola regione di Santiago i disoccupati raggiungono il 18 per cento della forza lavoro, mentre i sindacati ufficiali e la « Settimana sociale » organizzata dalla Chiesa cattolica sostengono che i disoccupati sono ben più del 20 per cento.

Ma questa drastica diminuzione della produzione e della occupazione non è affatto servita a bloccare l'inflazione che dall'inizio dell'anno ha raggiunto già il 250,9 per cento e che negli ultimi dodici mesi ha fatto aumentare il costo della vita del 374 per cento. Un vero record mondiale che cosa questo significhi per i cileni è ben riferito in una lettera che un professionista, simpaticante della classe operaia, ha fatto giungere a un suo amico esiliato e che, per la sua drammaticità riportiamo interamente.

« La situazione economica è molto peggiore di quel che voi fuori del Cile possiate immaginare. In casa nostra è venuto a mancare quello che noi chiamiamo « la faccia di dio », il pane. Voglio che tu sappia che sono tre mesi che ho smesso di comprare il giornale, compresa la domenica. Immaginate che io, in confronto ad altri, sono un potentato dato che sono un professionista.

« Ti ricorderei che mia moglie lavora

Nonostante questo non oso fare il conto dei miei debiti. Ti basti sapere che sono in arretrato anche con i affitti dell'ufficio. Immaginati allora come sarà la situazione ad altri livelli.

« Mia moglie questo pomeriggio è andata al mercato perché pensavamo ad una insalata. Un pomodoro costa ora ottocento « escudos » e una cipolla mille « escudos ». Molta gente per risolvere il suo problema si installa davanti all'indifferenza dove hanno dovuto collocare una mensa con prezzi meno cari di quelli dei ristoranti commerciali. La gente fece tanta pressione che hanno dovuto fare questa mensa.

« Mia moglie è funzionaria pubblica e il giorno 1 settembre (anniversario del colpo di stato fascista « ngr ») ha ricevuto come tutti nel suo ufficio la notificazione del suo capo che doveva recarsi alla concentrazione di appoggio al governo. Seguendo le istruzioni (altrimenti non c'è sicurezza) ci siamo andati entrambi, come tutti noi con un fiore e lo con una torcia. La settimana scorsa venne a trovarmi un amico che tu conosci. Cerca lavoro dal 1973 e non lo trova. Perché, come sai, per qualsiasi lavoro, i precedenti devono essere controllati dal SIM e dalla DINA (i servizi di spionaggio « ngr »). Chi è stato in carcere per ragioni politiche o ha militato in un partito viene respinto senza appello. Egli è del partito comunista e perde il suo tempo senza rimedio. Gli ho dato 25 mila « escudos ». E solo e abita in casa di una zia. Non fuma e non beve. Bene, solo per mangiare e pagare i trasporti questi soldi gli sono durati solo tre giorni.

« Mia sorella minore continua a lavorare Guadagna 400 mila « escudos » al mese. Per una camera in San Diego ne paga 300 mila. Te lo immagini? »

Giorgio Oldrini

Con la storica esclusione degli USA

25 Paesi hanno fondato ieri il sistema latino-americano

LAVANA, 17

Oggi a Panama vede ufficialmente luce il Sistema Economico Latino Americano (SELA) al quale partecipano 25 stati dell'America Latina e del Caribe e che esplicitamente, per la prima volta nella storia, esclude gli Stati Uniti. Dopo trattative relativamente brevi, ma rese aspre per il tentativo delle multinazionali USA di far abortire il progetto, è stato raggiunto un accordo sullo statuto che regola il SELA, sulla sua struttura, sulla sede. La segreteria permanente della nuova organizzazione funzionerà a Caracas capitale del Venezuela.

Ufficialmente non si dice nulla, ma da buona fonte si apprende che il segretario permanente dovrebbe essere l'economista ed ex ministro delle finanze di Ecuador Jaime Montalvo.

I commentari a Città di Panama, dove sono convenuti i ministri dei 25 paesi che oggi firmano lo statuto di nascita del SELA sono molto positivi. Il ministro dello sviluppo economico di Colombia, Jorge Ramirez Ocampo,

parlando a nome di tutti i ministri presenti, ha detto che « oggi si compie un passo definitivo verso la liberazione economica dell'America Latina ». Dal 1960 sino al quotidiano del Partito Comunista Cubano, Gramma, in un lungo articolo del suo esperto Miguel Comellas afferma che « importanti prospettive apre alle nostre nazioni questa forma concreta e unanime di raggruppamento. Tuttavia sarà difficile il cammino da percorrere nel consolidamento e nello sviluppo del SELA ».

Entrambe queste affermazioni si comprendono se si parte dal presupposto che la nascita del SELA costituisce un grosso colpo economico e politico alle multinazionali americane e agli USA stessi, e se si pensa che in questo sistema coesistono stati fascisti e legati strettamente agli Stati Uniti con uno stato socialista come Cuba, con paesi a diversa struttura e a politica nazionalista come Messico, Venezuela, Perù ed altri. La vittoria sta nell'aver costretto tutti gli stati della regione a partecipare al sistema partendo da una neces-

sità inderogabile, quella di difendere il prezzo di prodotti e delle materie prime dell'area, quella di acquisire in sistemi tecnologici avanzati. Ma certo questo costituisce anche un pericolo, se i paesi politicamente più avanzati non sapranno mantenere ferma la caratteristica antimperialista e antimonopolista del SELA. Gli Stati Uniti, sconfitti nel tentativo di far abortire il sistema, cercheranno ora, gettati fuori dalla porta, di rientrare dalla finestra, magari attraverso gli Stati più strettamente legati al carro nordamericano. Ma oggi c'è da registrare un incombente successo del movimento di indipendenza dei paesi latino americani e domani, dopo la firma dello statuto e l'elezione degli organismi dirigenti, si dovrebbe subito passare alla discussione concreta di una quarantina di progetti presentati da Messico e Venezuela su alcuni dei settori centrali per lo sviluppo dell'area. Il SELA non vuol perdere tempo e vuole misurarsi subito sui problemi che da centinaia di anni aspettano soluzione.

g. o.

Conclusi i colloqui di Giscard d'Estaing in Unione Sovietica

SULLA DISTENSIONE IMPEGNO COMUNE DI URSS E FRANCIA

Positivi risultati degli incontri al massimo livello anche se non si sono registrati progressi sul problema chiave della riduzione delle forze armate in Europa - Impegno dei due paesi ad applicare le disposizioni degli affari di Helsinki

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 17

Il vertice franco-sovietico si è concluso con un impegno di Mosca e di Parigi « a proseguire fermamente lungo la via della intesa e della cooperazione » e a fare « tutto ciò che dipende dai due paesi per affermare la politica della distensione nelle relazioni internazionali ». A quest'ultima Francia e URSS intendono dare un contenuto tangibile e concreto, in particolare rafforzando il comune contributo alla soluzione dei problemi internazionali fondamentali e alla prevenzione delle situazioni di crisi.

L'importante affermazione è contenuta in una « dichiarazione sullo sviluppo della amicizia e della cooperazione tra l'Unione Sovietica e la Francia » firmata oggi pomeriggio da Breznev e Giscard d'Estaing. Successivamente al livello di ministro sono stati firmati tre accordi di cooperazione: nel campo dell'aviazione civile e della industria aeronautica, in quello del turismo e nel settore energetico.

Nel complesso i risultati del nuovo incontro tra URSS e Francia al massimo livello possono considerarsi positivi anche se come vedremo non si è registrato alcun progresso sul problema chiave della riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa.

L'ultima giornata di colloqui era cominciata stamane in un clima di incertezza con un incontro fra Breznev e Giscard d'Estaing accomagnati dai rispettivi ministri degli Esteri. Incontrandosi brevemente con un gruppo di giornalisti francesi il segretario generale del PCUS si era tuttavia dichiarato « ottimista » aggiungendo che le trattative « all'inizio sono sempre complesse ma poi si concludono bene » e che la visita aveva lo scopo di « migliorare le relazioni franco-sovietiche », altrimenti « per litigare non valeva la pena di vedersi ».

Rivolto quindi al presidente francese, Breznev ha giustificato il rinvio del colloquio di mercoledì pomeriggio parlando di un suo inizio di raffreddore provocato da un finestrino aperto dell'auto « Vi ringrazio - ha proseguito - di avermi aiutato a superare l'astoria e l'incontro ad oggi. L'essenziale è realizzare il programma concordato ».

Più tardi prima di partire per il pranzo offerto da Giscard d'Estaing in onore dei dirigenti sovietici, in una breve intervista alla TV di Parigi, interrogato sul suo stato generale di salute, il dittatore sovietico ha detto: « Ho forse l'aria di essere malato? Vale davvero la pena di parlare sempre della mia salute? ».

All'ultimo colloquio svoltosi nel pomeriggio, da par-

te sovietica hanno partecipato anche Podgorin e Kossighin. La giornata si è in fine conclusa con un grande ricevimento al Cremlino e con un incontro di Giscard d'Estaing con i giornalisti. Il presidente francese lascerà Mosca per Parigi domani.

La prima parte della lunga dichiarazione politica (undici pagine dattiloscritte) si apre con un richiamo all'importanza della felice conclusione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa e afferma l'impegno dell'URSS e della Francia « ad applicare interamente tutte le disposizioni dell'atto finale di Helsinki » e a dare loro « un seguito concreto » anche attraverso « accordi e intese bilaterali ».

Nella parte dedicata alla situazione internazionale, la dichiarazione si occupa in modo particolare del medio oriente e del disarmo. Sul primo punto viene confermata la posizione comune a favore di una « pace giusta e duratura » sulla base del ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati della garanzia dei diritti del popolo palestinese « compreso il suo diritto a disporre di una patria » e della « soluzione dei diritti di tutti gli stati e popoli della regione ad una esistenza e ad uno sviluppo indipendente all'interno di frontiere sicure e riconosciute ».

Sulle questioni del Medio oriente, « URSS e Francia continueranno a mantenere tra di loro un contatto permanente e a procedere a consultazioni appropriate ».

Per il disarmo, affermando il principio che le misure ad esso dirette « non debbono intaccare né la sicurezza né l'indipendenza degli Stati », le due parti si esprimono a favore « di un disarmo generale e controllato, compreso quello nucleare, sotto controllo internazionale stretto ed efficace » ed auspicano « la convocazione di una conferenza mondiale sul disarmo con la partecipazione di tutte le potenze nucleari » sia alla sua preparazione che ai suoi lavori. Non una parola viene detta invece sulla distensione militare in Europa e cioè sulle trattative in corso a Vienna per la riduzione delle forze armate nel centro dei conti, mentre si discute delle nate trattative alle quali la Francia non partecipa.

La dichiarazione contiene poi un interessante passaggio sulla « necessità di una riorganizzazione delle relazioni economiche internazionali » la quale deve « tener conto del diritto dei paesi in via di sviluppo ad essere associati al progresso economico mondiale a riceverne una parte più giusta e ad influenzare le scelte dalle quali esso dipende ».

A questo proposito, si è detto che « un dialogo costruttivo ed un largo sviluppo della cooperazione economica internazionale su una base di uguaglianza ».

Nell'ultima parte, infine dedicata alle relazioni bilaterali, si rende noto che URSS e Francia continueranno a mantenere tra di loro un contatto permanente e a procedere a

consultazioni appropriate ».

Per il disarmo, affermando il principio che le misure ad esso dirette « non debbono intaccare né la sicurezza né l'indipendenza degli Stati », le due parti si esprimono a favore « di un disarmo generale e controllato, compreso quello nucleare, sotto controllo internazionale stretto ed efficace » ed auspicano « la convocazione di una conferenza mondiale sul disarmo con la partecipazione di tutte le potenze nucleari » sia alla sua preparazione che ai suoi lavori.

Non una parola viene detta invece sulla distensione militare in Europa e cioè sulle trattative in corso a Vienna per la riduzione delle forze armate nel centro dei conti, mentre si discute delle nate trattative alle quali la Francia non partecipa.

La dichiarazione contiene poi un interessante passaggio sulla « necessità di una riorganizzazione delle relazioni economiche internazionali » la quale deve « tener conto del diritto dei paesi in via di sviluppo ad essere associati al progresso economico mondiale a riceverne una parte più giusta e ad influenzare le scelte dalle quali esso dipende ».

A questo proposito, si è detto che « un dialogo costruttivo ed un largo sviluppo della cooperazione economica internazionale su una base di uguaglianza ».

Nell'ultima parte, infine dedicata alle relazioni bilaterali, si rende noto che URSS e Francia continueranno a mantenere tra di loro un contatto permanente e a procedere a

consultazioni appropriate ».

Per il disarmo, affermando il principio che le misure ad esso dirette « non debbono intaccare né la sicurezza né l'indipendenza degli Stati », le due parti si esprimono a favore « di un disarmo generale e controllato, compreso quello nucleare, sotto controllo internazionale stretto ed efficace » ed auspicano « la convocazione di una conferenza mondiale sul disarmo con la partecipazione di tutte le potenze nucleari » sia alla sua preparazione che ai suoi lavori.

Non una parola viene detta invece sulla distensione militare in Europa e cioè sulle trattative in corso a Vienna per la riduzione delle forze armate nel centro dei conti, mentre si discute delle nate trattative alle quali la Francia non partecipa.

La dichiarazione contiene poi un interessante passaggio sulla « necessità di una riorganizzazione delle relazioni economiche internazionali » la quale deve « tener conto del diritto dei paesi in via di sviluppo ad essere associati al progresso economico mondiale a riceverne una parte più giusta e ad influenzare le scelte dalle quali esso dipende ».

A questo proposito, si è detto che « un dialogo costruttivo ed un largo sviluppo della cooperazione economica internazionale su una base di uguaglianza ».

Nell'ultima parte, infine dedicata alle relazioni bilaterali, si rende noto che URSS e Francia continueranno a mantenere tra di loro un contatto permanente e a procedere a

Romolo Caccavale

Somme modeste

Decisi dalla CEE i primi contributi del fondo regionale

Per ora sono solo cento miliardi, 55 dei quali all'Italia - Occorre un impegno del governo italiano perché vengano stanziati altri fondi - Le somme destinate ad investimenti nell'Italia centrale e meridionale

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 17

I primi contributi del fondo regionale della CEE creato nel marzo scorso come strumento per una politica di sviluppo delle zone più arretrate d'Europa, tendente a superare gli squilibri all'interno della Comunità, sono stati approvati ieri dalla Commissione esecutiva. Prende così il via, concretamente, quel tanto di politica regionale che la CEE ha saputo darsi pur tra infinite esitazioni e rinvii, e per di più in una misura così modesta da apparire addirittura irrisoria.

Nella sua conferenza stampa di questa sera Giscard d'Estaing ha definito i colloqui con Breznev « cordiali utili e positivi ». A suo giudizio i risultati politici più importanti raggiunti sono: 1) la constatazione che le posizioni dei due paesi sui maggiori problemi internazionali sono « simili », 2) la decisione di dare un carattere periodico agli incontri franco-sovietici al massimo livello, 3) la volontà delle due parti di applicare per intero tutti i paragrafi dell'atto finale di Helsinki.

Per quanto riguarda infine la competizione ideologica, Giscard d'Estaing ha sostenuto che tra le posizioni da lui espresse e quelle sovietiche « c'è differenza, ma non contraddizione ». In realtà il presidente francese auspica « una distensione nella competizione ideologica » mentre i sovietici hanno chiaramente affermato che l'attuazione delle tensioni tra gli Stati non sopprime assolutamente la lotta delle idee.

La somma che il fondo regionale può spendere nel '75 è di 100 miliardi di lire, ma di cui solo 55 sono destinati all'Italia. Questi fondi dovranno contribuire in una misura superiore al 20% al finanziamento di progetti industriali, di servizi e di infrastrutture a condizione che a realizzarli intervengano in parte anche le casse degli stati nazionali.

Il problema è ora di sapere quando questi denari arriveranno, concretamente a destinazione. A questo proposito, una clausola del regolamento del fondo dice che il finanziamento della Comunità (che non può superare il 20% del costo totale del progetto e il 50% del finanziamento dello stato) non sarà concretamente pagato fino a quando il singolo governo non dimostrerà di averne a sua volta già « sborsato la sua parte ».

Per ora sono solo cento miliardi, 55 dei quali all'Italia - Occorre un impegno del governo italiano perché vengano stanziati altri fondi - Le somme destinate ad investimenti nell'Italia centrale e meridionale.

Il finanziamento della Comunità (che non può superare il 20% del costo totale del progetto e il 50% del finanziamento dello stato) non sarà concretamente pagato fino a quando il singolo governo non dimostrerà di averne a sua volta già « sborsato la sua parte ».

Per ora sono solo cento miliardi, 55 dei quali all'Italia - Occorre un impegno del governo italiano perché vengano stanziati altri fondi - Le somme destinate ad investimenti nell'Italia centrale e meridionale.

Il problema è ora di sapere quando questi denari arriveranno, concretamente a destinazione. A questo proposito, una clausola del regolamento del fondo dice che il finanziamento della Comunità (che non può superare il 20% del costo totale del progetto e il 50% del finanziamento dello stato) non sarà concretamente pagato fino a quando il singolo governo non dimostrerà di averne a sua volta già « sborsato la sua parte ».

Per ora sono solo cento miliardi, 55 dei quali all'Italia - Occorre un impegno del governo italiano perché vengano stanziati altri fondi - Le somme destinate ad investimenti nell'Italia centrale e meridionale.

Il problema è ora di sapere quando questi denari arriveranno, concretamente a destinazione. A questo proposito, una clausola del regolamento del fondo dice che il finanziamento della Comunità (che non può superare il 20% del costo totale del progetto e il 50% del finanziamento dello stato) non sarà concretamente pagato fino a quando il singolo governo non dimostrerà di averne a sua volta già « sborsato la sua parte ».

Vera Vegetti

Il Consiglio Provinciale di Firenze partecipa al lutto della Famiglia e della Cultura Italiana per la scomparsa del

MAESTRO

VITTORIO GUI

ricordando le doti di musicista, di scrittore e l'impegno civile e politico.

Firenze, 18 ottobre 1975

Se vuoi nutrirti meglio..

« oggi pranza con me con la carne suina ti nutri bene e spendi meno »

VALORE NUTRITIVO DEL MAIALE

Il maiale è l'alimento più generoso. Offre carni ricche di proteine, di vitamine ed in particolare di vitamina B1. Dagli aspetti nutritivi non va mai disgiunto un fattore preciso che ne determina la scelta: il sapore che appaga tutti i gusti, anche i più raffinati.

Ministero Agricoltura e Foreste

